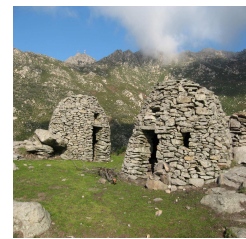




# Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba  
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.  
*"Facciamoci sentire per non farci seppellire"*

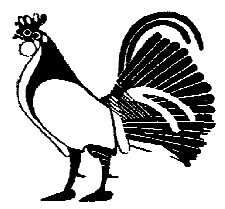
Omaggio

Anno XIII, Num. 1 – Gennaio 2016

## Editoriale

**S**an Piero non ha sperimentato, grazie a Dio, quelle tensioni che altrove si verificano come conseguenza delle divergenze culturali e religiose che ogni giorno di più affiorano nella nostra società, alimentate spesso dal falso buonismo di alcuni stupidi progressisti che vorrebbero rinunciare alla nostra libertà, alla nostra tradizione religiosa millenaria in nome di un'ipocrita e suicida tolleranza culturale. Perché mai dovremmo rinunciare alle nostre definite radici che non arrecano male a nessuno per cedere a chi ci invade e vorrebbe distruggere la nostra cultura della tolleranza con quella loro oscurantista dell'odio e della vendetta? Il Presepio e il Crocifisso sono i simboli della nostra cultura che più di tutti hanno subito l'insidia dell'occhiuto e perverso attacco degli intrusi e la pericolosissima dabbenaggine dei "ben pensanti" e della falsa misericordia di chi pretenderebbe porgere sempre l'altra guancia anche quando questo potrebbe significare collaborare alla distruzione dell'intero insegnamento evangelico. E se l'Albero accomuna lo spirito del Natale di una cultura occidentale orientata al consumismo è il Presepio a rappresentare il vero spirito del Natale ricco di fede e di spiritualità, Tradizione vera, autenticamente popolare. Nella riproduzione della Natività nel Presepio si fondono e si raccolgono capacità artigianali, intuizioni artistiche. Da anni a San Piero vi è quasi un gareggiare tra rioni in alcuni dei quali vengono allestiti all'aperto, da artisti volontari presepi, oltre a quello consueto all'interno della chiesa parrocchiale. Uno più bello dell'altro e tutti ben congegnati: quello della Giunca, quello lungo le scale di piazza della Chiesa e quello in piazza della Fonte. Noi siamo orgogliosi di questa tradizione del nostro Paese e li premiamo tutti con il premio della nostra infinita riconoscenza. Con l'arrivo della Befana l'atmosfera natalizia sfumerà ma il ricordo dei nostri presepi ci accompagnerà nel lungo cammino dell'Inverno.





## I MOSAICI DI DON NICOLA

**U**n personaggio che San Piero non dovrebbe mai dimenticare e che ha onorato il nostro Paese per 17 anni, è stato don Nicola Miolli, parroco di San Piero dal 1967 e mancato alla sua Comunità in maniera precoce e improvvisa il 6 Ottobre 1984. Noi lo ricordiamo come un santo sacerdote, umile ma dal carattere forte e deciso, di grande dignità, di non comune sapienza e scienza, di piacevole e simpatica conversazione, ligio alla tradizione liturgica. Una certa spigolosità di carattere gli derivava dall'esperienza, per certi aspetti drammatica, che aveva vissuto nel Congo belga come missionario e di cui non amava molto parlare. La sua formazione di missionario continuò a esprimerla vivendo in mezzo alla gente, visitando i luoghi di lavoro come le cave del Calcinaiolo e di Pozzondoli, portando conforto a malati e infermi, attirando i ragazzi in mille maniere. Era molto apprezzato dagli illustri personaggi (soprattutto medici ed emeriti cattedratici) che a quel tempo frequentavano San Piero e che ne seppero apprezzare le qualità, cui egli teneva testa con personalità. Io ritengo che fosse un lusso per San Piero, egli che la Provvidenza ci aveva generosamente donato e che, di certo, sarebbe rimasto molto a lungo con noi e tra di noi, forse per sempre, se la morte non ce lo avesse strappato in età ancora giovane. Non abbiamo di lui molti ricordi: qualche foto e la sua voce singolare durante la celebrazione della S.Messa della notte di Natale del 1981 in cui si cantava la Messa del Perosi dal coro paesano diretto dal maestro Olivi e accompagnata all'armonium dal maestro Garattoni. La generosità di don Nicola era immensa. Proveniente da famiglia agiata aveva rinunciato alle sue comodità personali per riversare i proventi dell'eredità paterna a beneficio dei ragazzi del Paese e per abbellire la Chiesa parrocchiale. Acquistò una FIAT 128 per portare i ragazzi al mare e in giro per l'Elba, comprò libri ed enciclopedie che potevano essere consultate dagli studenti e un proiettore per film che proiettava presso il teatro dell'Asilo infantile. La storia,

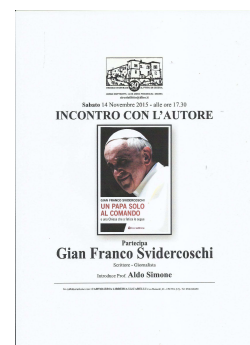
pur troppo, ebbe poco seguito per la scarsa sensibilità della nostra popolazione. La spesa forse più ingente la fece acquistando 20 pannelli di mosaici il cui gusto non fu condiviso dai più ma che sicuramente richiesero uno sforzo economico non trascurabile. Eravamo nella seconda metà degli anni 70': erano icone dei Santi che andarono ad adornare le mura interne della Chiesa, tutti laminati d'oro e luminosissimi, non da tutti ammirati e, anzi, piuttosto criticati. Aveva iniziato a sistemare la chiesetta di S. Rocco al Cimitero, abbandonata per anni e in progressivo, pericoloso, degrado. La morte lo raggiunse nella povertà e nell'umiltà in cui aveva vissuto e di cui quasi nessuno si era accorto. Non passarono neppure 2 anni dalla sua scomparsa che il suo successore pensò di liberarsi di quegli "impicci" e lo fece in maniera sgradevolmente irridente e sprezzante, rimosse quasi tutti i mosaici salvo un paio. Uno prese la via di Massa Marittima (dedicato all'Annunciazione), un altro quella della chiesa di S. Giuseppe a Carpani (Crocefissione), due, i più grandi (dedicati ai S.S. patroni Pietro e Paolo), spaccati a martellate sostarono a lungo sul ballatoio del nostro campanile, i restanti 14 furono trasferiti e affissi sulle mura interne della cappella mortuaria del Cimitero. Oggi sono stati rimossi anche da lì per consentire i lavori di edilizia mortuaria necessari a offrire spazio a nuovi loculi. Di essi non si sa cosa fare. Alcuni ritorneranno nella chiesa parrocchiale, altri, forse, saranno affissi nella chiesa di San Mamiliano a Marina di Campo. Comunque il loro nuovo destino è nelle mani del parroco attuale. Sta a lui decidere, anche se un parere noi potremmo sempre esprimerlo, seppure rispettosamente e lungi da pretese di condizionamento. Una cosa sola gradiremmo: che venga rispettata: la volontà del nostro amatissimo don Nicola e soprattutto che venga recuperata la dignità della sua figura offesa dall'irridente e spregiosa supponenza di un gruppuscolo di mezze figure presuntuose e arroganti che pretesero di ergersi al di sopra di quel sacerdote speciale che rimarrà sempre nei nostri cuori.



## BERGOGLIANI E ANTIBERGOGLIANI *prof. Aldo Simone*

**A** distanza di circa due anni dalla pubblicazione del mio articolo su Papa Francesco (*Bergoglio sì Bergoglio no*, "Il Sampierese", Anno X, Num. 11 – Novembre 2013, p. 3), ritorno sullo stesso argomento, *mutatis mutandis*, perché il 14 novembre 2015 è venuto a Cecina, per parlare di Papa Francesco, lo scrittore, di origini polacche, Gian Franco Svidercoschi, autore di un libro intitolato: *Un Papa solo al comando e una Chiesa che a fatica lo segue* (Tau Editrice, Roma 2015). Si tratta di un titolo che – come spiega lo stesso Autore - riecheggia una celebre frase sportiva pronunciata dal radiocronista Mario Ferretti nel lontano 1949, per sottolineare la storica impresa di Fausto Coppi nella terzultima tappa del Giro d'Italia di quell'anno e che, quindi, dà particolare risalto alla solitudine del Papa in quanto riformatore della Chiesa Cattolica in tempi oggettivamente non facili. Una riforma che sta andando avanti nonostante le insidie di ogni genere opposte non solo dagli antibergoglianisti dichiarati, sempre pronti a redarguire il papa per le sue uscite a volte un po' troppo colorite o estemporanee, ma dagli stessi bergoglianisti di maniera, preoccupati prevalentemente di fare carriera o di raggiungere i propri scopi personali, come quello di un ben noto prelado, bramoso di convolare a "giuste nozze" col proprio amichetto e con la benedizione del Santo Padre. Ci sono poi dei personaggi di grido che si sono appropriati indebitamente del carisma di Papa Francesco, a proprio uso e consumo. Questo malcostume viene stigmatizzato da Svidercoschi in maniera icastica: "Eugenio Scalfari, in un delirio protagonista, scrive su "La Repubblica" due articoli che vorrebbero essere dei trattati di teologia, ponendo a Francesco domande su domande. A rimettere le cose a posto, basterebbe un piccolo catechismo. E invece lui, Francesco, lo prende in contropiede, gli risponde con una lunga lettera, poi lo riceve in Vaticano, gli concede un'intervista. E l'altro, nella sua presunzione, va nella casa del Papa e gli domanda: *Lei in chi crede?* Poi gli manipola le risposte, piegandole alle proprie idee, e si giustifica pubblicamente dicendo che sì, aveva attribuito al Papa affermazioni che lui aveva 'interpretato', ma che, venendo tutto questo da un non credente, il Papa non sarebbe stato

scontento...Così, in mancanza di una vera e propria smentita vaticana, sono rimaste come 'vere' alcune affermazioni che il Papa non aveva fatto" (Op. cit., p.70). Questa lunga citazione dimostra chiaramente che l'intento del libro non è meramente apologetico, perché non nasconde le criticità e le contraddizioni di questo pontificato, destinato tuttavia a passare alla storia, a mio personale giudizio, per la radicalità con la quale Papa Francesco applica quell'ottica premiale che è la caratteristica di fondo del suo antico Ordine di appartenenza: i Gesuiti. Questi ultimi hanno, da sempre, forzato la mano alla Chiesa Cattolica, affinché fosse di manica larga nell'accogliere e ricondurre all'ovile il maggior numero possibile di pecorelle smarrite, magari anche non ancora del tutto pentite. Si pensi, ad esempio, allo scontro tra giansenisti e Gesuiti nel XVIII secolo: i primi, guidati da Antoine Arnaud, che s'ispirava a sua volta alle idee del vescovo Cornelio Giansenio, erano quanto mai severi e intransigenti nell'applicazione della dottrina cattolica, soprattutto sul piano morale, inducendo i fedeli a cadere vittima spesso degli scrupoli religiosi e ad allontanarsi perciò dal cammino della vera Fede, mentre i secondi, ispirati dal gesuita spagnolo Luis de Molina, presentando la salvezza come un dono, quasi gratuito, della misericordia divina, riuscivano a fare più proseliti e ad allargare anziché restringere il numero di coloro i quali frequentavano la Chiesa e praticavano la religione. Pascal, il grande filosofo francese Pascal, intervenne nella disputa con le sue famose *Lettere provinciali* (1656-1657), prendendo posizione contro la prassi un po' troppo accomodante dei Gesuiti, disposti a mettere in pace la coscienza dei peccatori in cambio di qualche semplice atto di devozione esteriore, a cui magari non corrispondeva una profonda contrizione interiore. Ma Pascal è un pensatore tragico, precursore, non a caso dei moderni esistenzialisti. Tuttavia, non bisogna dimenticare che il Pascal più maturo, quello dei *Pensieri*, rivaluterà le pratiche religiose esteriori e dirà che esse, abbrutendoci (in francese *vous*



*abetira*), servono a predisporre anche la macchina corporea a fare ciò che lo spirito vorrebbe fargli fare, senza però riuscirci. Al giorno d'oggi, il contrasto tra Gesuiti e giansenisti mi sembra, in qualche modo, riconducibile a quello tra bergogliani e antibergogliani, questi ultimi a loro volta solidali con quei Francescani dell'Immacolata che sono stati commissariati dalla Santa Sede, e quindi sono entrati nell'occhio del ciclone Francesco, a causa forse della loro predilezione per la liturgia tradizionale oppure, come sostengono i detrattori, a causa di una disciplina interna troppo severa e di una gestione non trasparente dei lasciti. D'altro canto, il fondatore dell'Ordine, Padre Stefano Maria Mannelli, si rifiutò di spiegare, *apertis verbis*, che cosa è veramente successo e chiede insistentemente, ma inutilmente, di essere ricevuto dal Papa, mentre imperversano intorno a lui illazioni e insinuazioni di ogni genere. Ben diversa è invece la posizione di un altro Ordine religioso (*omissis*) che, pur essendo ancorato alla liturgia tradizionale sin dalla sua fondazione, non ha mai avuto problemi con il Vaticano e che impone ai suoi sacerdoti di pregare per il Papa durante la S. Messa in rito romano antico, cioè in latino, non una sola volta, come succede col *Novus Ordo Missae*, ma ben tre volte: all'inizio, durante e alla fine di ogni celebrazione eucaristica. Gli è che la parola chiave intorno alla quale ruota, secondo me, tutta la teologia bergogliana è **misericordia**, con buona pace di quelli che questa misericordia guardano con

sospetto, perché temono che possa essere fraintesa e dare la stura al peggior permissivismo e lassismo. Una preoccupazione legittima, intendiamoci, ma che deve essere controllata e tenuta a freno per evitare spaccature troppo profonde all'interno della Chiesa ed inutili, anzi controproducenti, polemiche intestine. Ne deduco che, essendo ancora pienamente valido il *motu proprio Summorum Pontificum* di Benedetto XVI sulla reintroduzione della S. Messa in rito romano antico, cioè in latino, nella prassi liturgica della Chiesa Cattolica, non vedo motivi sufficienti per aprire le ostilità contro l'attuale pontefice. In fondo, anche tra noi tradizionalisti ci sono non poche situazioni esistenziali e famigliari abbastanza problematiche e bisognose di misericordia. Ben venga dunque una maggiore elasticità nell'applicazione pastorale di una dottrina che Papa Bergoglio, almeno fino ad oggi, si è ben guardato dall'intaccare. Ci vuole discernimento. Ebbene sì, solo il sano discernimento, che altro non è che l'antica virtù della prudenza, può far incontrare bergogliani e antibergogliani alla luce di una sintesi superatrice delle rispettive e unilaterali posizioni, avendo sempre di mira la Verità nella Libertà e perseguendo la Libertà per la Verità, secondo l'insegnamento di Padre Cornelio Fabro che fu grande maestro di Libertà proprio perché seppe essere anche un umile ed acuto discepolo della Verità.

### *Gennaio e le sue storie:*

- 2 Gennaio 1492: *Ferdinando il Cattolico espugna Granada. Termina il dominio arabo in Spagna*
- 9 Gennaio 1878: *muore Vittorio Emanuele II*
- 22 Gennaio 1793: *è ghigliottinato Luigi XVI*
- 26 Gennaio 1887: *guerra italo-abissina: battaglia di Dogali*
- 27 Gennaio 814: *muore Carlo Magno*
- 28 Gennaio 1077: *a Canossa incontro tra Gregorio VII ed Enrico IV*



**Anekdoto:** *Un signore, vedendo passare tutti i giorni un povero per la strada davanti casa sua, arrivati in prossimità del santo Natale lo fermò, e per farsi beffa di lui, gli regalò un bel cesto, ma dentro non c'erano regali ma della spazzatura. Il povero lo prese, lo ringraziò e si diresse verso casa. Il giorno successivo svuotò il cesto, lo ripulì con attenzione perché ritornasse come nuovo, raccolse dei bei fiori riponendoveli dentro e si diresse verso la casa di quel signore che glielo aveva donato il giorno precedente. L'uomo lo guardò vedendosi restituire il cesto pieno di fiori e gli domandò: "Perché me lo restituisci con dei fiori quando io ti ho dato spazzatura?" Il povero rispose: "Ogni essere umano regala al prossimo ciò che ha nel cuore".*

*(Anonimo)*

## C'ERA UNA VOLTA LA BEFANA (la poesia a pag. 12)

**H**o appena ritirato e letto l'articolo scritto in prima pagina sul nostro giornale di Dicembre 2015 e condivido in pieno ciò che è scritto perché è la sacrosanta verità. Ma purtroppo come il Natale, l'altra realtà è il 6 Gennaio prossimo con l'arrivo dell'Epifania che, come dice il proverbio: "Epifania, Epifania tutte le feste porta via". Ma per noi, da bambini, quel giorno era tanto atteso per aprire quella calza che era appesa alla soglia del camino, per poter prendere quei pochi dolci e le caramelle, ma la paura era quella di trovare il pacchetto della cenere e il carbone per le nostre marachelle e disobbedienze che commettevamo, perché nel periodo nostro infantile, subito dopo la guerra soldi non ce n'erano e le feste natalizie erano una manna per noi e per il nostro palato. La Befana, raffigurata da una vecchia brutta e mal vestita ci infondeva paura ma allo stesso tempo ci affascinava anche perché sapevamo benissimo che dopo il suo passaggio tutto ritornava come prima ma purtroppo, oggi come oggi, anche questa ricorrenza sta passando di moda e oggi se dovesse distribuire

cenere e carbone a tutti i disobbedienti non sarebbe sufficiente tagliare la foresta amazzonica. Molti dicono che bisogna guardare al futuro; il passato è passato. Ma come si può non ricordarlo: quando nella povertà credevamo nei valori umani, credevamo nell'amicizia, eravamo molto più uniti. Per questo, cara Befana, nelle calze del 2016 vorrei metterci dentro (per ricordare e non dimenticare il nostro passato) una bella poesia di un nostro Elbano esattamente nato e cresciuto a Sant'Ilario -Italo Sorìa- dove adesso riposa in pace. Una poesia che elogia la nostra bella Elba che per fortuna ancora regge a tutto ciò che è avverso in questo mondo. Ricordo che qualche familiare si travestiva da Befana per noi bambini; ma servirà ancora in futuro quando ormai i nostri nipoti all'età di 3-4 anni sanno usare meglio di noi e con piena sicurezza quei piccoli videogiochi messi sul mercato dalla tecnologia? Detto questo ecco a voi la poesia augurando a tutti i nostri Lettori, e non, un BUON ANNO, un buon 2016, e che in questo anno si trovi lavoro soprattutto per i giovani, pace e serenità.

### La Cucina elbana

#### PAPPARDELLE CON FUNGHI E PANCETTA AL TIMO

**Preparazione:** 30 minuti - Cal./porzione: 660 – Dosi per 4 persone – Esecuzione: facile.

**Ingredienti:** gr. 320 di pappardelle secche; gr. 500 di funghi misti; gr. 100 di pancetta tesa con il sugo, unisci il timo rimasto, mescola e servi in un solo pezzo; 3 rametti di timo; dl. 1,5 di brodo vegetale; gr. 10 di farina; 1 spicchio d'aglio; gr. 30 di burro; sale.

**Preparazione:** Pulisci i funghi, elimina la parte terminale del gambo, lavalvi rapidamente sotto l'acqua corrente, asciugali bene e tagliali a fettine di mm. 3-4 circa di spessore..2) Sbuccia lo spicchio d'aglio e schiaccialo, taglia la pancetta a dadini e lascia rosolare entrambi in una padella con il burro e 2 rametti di timo, fino a che la pancetta diventa dorata.

Elimina l'aglio e il timo, scola la pancetta dal fondo di cottura e aggiungi i funghi a quest'ultimo. 3) Regola il sale e cuocili su fiamma media per 5-6 minuti. Spolverizzali con la farina, versa il brodo caldo e prosegui la cottura su fiamma bassa e a pentola coperta, per 10 minuti. Cuoci la pasta al dente in abbondante acqua salata, versala nella padella con il sugo, unisci il timo rimasto, mescola e servi.





Il 9 di Novembre scorso è nato Nathan Luciano Tesei nostro novello compaesano cui auguriamo una vita serena, ricca di salute e di soddisfazioni. Un augurio particolare al babbo Massimo e alla mamma Alexandra Incarnacion, alla nonna paterna Angiolina e ai nonni materni residenti nel Centro America.



Il 5 Dicembre scorso si sono uniti in matrimonio con rito civile svoltosi nel Municipio di Campo nell'Elba il nostro compaesano Alessandro Canata e Anna Chazova cui vanno i nostri più sinceri e cordiali auguri per una lunga e felice convivenza.



Il 3 Dicembre scorso si è spento all'età di 67 anni presso l'ospedale civile elbano di Portoferraio, al termine di una malattia inesorabile, il nostro compaesano e carissimo amico Sauro Mari. Unendoci alla mamma Flora, alla sorella Norma e ai cognati porgiamo loro le nostre sincere condoglianze..

**V**ogliamo rivolgere un caro e sincero saluto alle nostre consorelle Orietta Gentini e Gina Montauti che ci hanno lasciato per un lungo viaggio, e vogliamo ricordarle così: Orietta, una nostra compaesana sempre solerte e attiva, presente a tutte le nostre iniziative e, anche quando non poteva partecipare personalmente, dava sempre il suo gentile contributo. E poi Gina, una nostra fedelissima sostenitrice e una persona molto generosa nei confronti della nostra Compagnia. Non ci ha mai lasciato nemmeno quando la parrocchia di Seccheto si è distaccata da quella di San Piero e ci ha sempre dimostrato fedeltà e premura. Le ricorderemo entrambe con tanto-tanto affetto e di sicuro sentiremo la loro mancanza



Associazione



S.S. Annunziata e S.S. Addolorata  
S. Piero in Campo

**D**al 15 Dicembre 2015 abbiamo l'onore e il piacere di annoverare fra i componenti della brigata dei dottori sampieresi Sauro Danesi laureatosi in legge presso la scuola di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Firenze a coronamento di un percorso costellato di impegno costante, di rinunce e sacrifici che ne hanno connotato il carattere forte nel perseguire con caparbia l'obiettivo che si era imposto di raggiungere, soprattutto riuscendo a conciliare il fardello universitario e l'applicazione allo studio con gli impegni di lavoro. Presso il prestigioso ateneo fiorentino, per l'anno accademico 2014-2015, ha brillantemente discusso la tesi dal titolo "**PER UNA BIBLIOGRAFIA DELLE ORIGINI DEL CONTRATTO DI LAVORO**" in Storia del Diritto medioevale e moderno – relatore il chiarissimo prof. Federigo Bambi. Noi abbiamo sempre seguito con interesse e trepidazione, ma con immutata fiducia, le vicende universitarie di Sauro e ci riempie il cuore di gioia averlo visto tagliare quel traguardo mai perso di vista fin dall'inizio della scalata alla rude e dolce montagna del sapere. Dunque rendiamo onore al merito di Sauro le cui ambizioni non sono state quelle della ricchezza o del ben apparire ma quelle di allargare i propri orizzonti e di accrescere la propria statura intellettuale. È di per se' un grandissimo merito e dimostrazione d'intelligenza aver perseguito il bene imperituro della conoscenza preferendola all'effimero materialismo di certa disgregazione. Vogliamo dedicare al novello dottore un piccola poesiola dal tono goliardico ispirata dall'affetto e dalla simpatia che nutriamo da sempre per lui:





# Gaudeamus Igitur Iuvenes dum sumus

(inno internazionale degli Universitari)

Sauro Danesi, tinto di Viola,  
sostenitor del club dei Della Valle  
fu del Santo Natale in vigilia  
d'alloro incoronato nella legge.

Modestamente lavora nel Comune  
dove altri svolazzano con gaglia,  
con apporto silenzioso e immune  
d'arroganza, con proficua voglia.

Accolto è in corte al Tribunale  
di Pallerano sito in Roncisvalle,  
nello emerito distretto legale,  
novello dottor di questa valle.

Dunque aggiungiamo ognora  
il nostro caro Sauro cittadino  
nel registro paesano dei dottori,  
dell'ateneo gliato paladino.

A onore dei suoi amici  
del noto circondario sampierese  
con gran dedizione e sacrifici  
aggiunge onore anch' al Paese.

Al paterno suo S. Piero ritornato  
con gran sorriso, di cordoni adorno  
dalla feluca\* blu incoronato,  
col capo poi coperto dal tricorno

La scalata al monte del sapere  
l'iniziò al serale di Ferraio  
diventando infine ragioniere,  
cesellando il titolo al mortaio.

e di lunga toga nera paludato.  
A lui cantiamo l'inno latino  
mentre attende riposo, non sudato,  
col Digesta seu Pandectae\*\* al comodino.

**\*feluca:** cappello con la punta degli universitari che per la facoltà di Giurisprudenza è di colore blu.

**\*\*Digesta seu Pandectae:** Compendio di leggi del Diritto romano voluto dall'imperatore Giustiniano che a tutt'oggi rappresenta il corpo del moderno Codice Civile

**Sviluppo  
Diapositive  
Stampe  
Digitali**

**Laboratorio Fotografico  
PHOTO CENTER**  
Via Puccini 11 Marina Di Campo Isola D Elba  
Tel & Fax 0565 977537 **Foto In 30 Minuti**

**BARTOLI GIUSEPPE**  
autoriscambi - autoaccessori  
Loc. Antiche Saline - Portoferraio  
Tel. e Fax 0565 915783

**Linee accessori:**

sparco  
momo  
OMP  
R.EVOLUTION  
Simoni Racing

**NOVITA'** Bici elettriche e scooter  
Editrice Lisola / Centro Grafico Elbano

**Pizzeria Ristorante Ottavo**

Cucina curata e genuina  
Specialità elbane  
Pesce fresco  
pizza - schiaccione  
bruschette - dolci fatti in casa

Piazza Gadani, 76 - 57034 San Piero In Campo  
Tel. 331 7449496 - Cell. 349 8860103



## IL PRESEPE OGGI

**N**egli ultimi mesi del 2015, e in particolare nel mese di dicembre, in Italia si è iniziato molto a parlare del presepe sia sui media che fra la gente. In questo contesto si è sviluppata una diatriba in pubblico. Alcuni affermavano che andavano fatti interventi, perfino esagerati, in difesa di questa tradizione italiana e altri, con ottusità di mente, chiedevano che il presepe, offendendo l'etica islamica che si sta diffondendo sempre più in Italia con la presenza di immigrati di religione mussulmana, andava ridimensionato limitando la sua presenza in scuole e altri ambienti dello Stato. Talvolta si è parlato e scritto con ignoranza o carenza di informazioni storiche e conseguenti asserzioni o testimonianze che spaziavano dall'esageratamente serio al grottesco. Indubbiamente il presepe è ancora fortemente presente nel periodo natalizio nella società italiana dove è molto diffusa la religione cattolico-cristiana, esprimendo valori umani e cristiani quali soprattutto, pace, fratellanza, tolleranza, solidarietà, amore per il prossimo senza alcun contrasto con la laicità dello Stato. Fa parte delle nostre tradizioni culturali, artistiche e religiose che valorizzano il patrimonio nazionale. Parallelamente nello stesso periodo natalizio, negli ultimi cinquanta anni, si è diffuso l'albero di natale, oggi universalmente accettato anche nel modo cattolico e dalle varie società occidentali. Si hanno riferimenti storici dell'albero già nel 1441 a Tallin in Estonia e nel 1510 a Riga in Lettonia e successivamente nel 1570 a Brema in Germania. La Chiesa Cattolica dapprima non lo accettò come espressione di valori cristiani ma poi l'albero divenne simbolo di Cristo, inteso come linfa vitale. Oggi come simbolo del rinnovarsi della vita spesso affianca il presepe, e talvolta lo sostituisce, sovente spinto da forti interessi commerciali. Il presepe è la rievocazione della nascita di Gesù e si ispira alle liturgie della notte di Natale. San Francesco, per primo, ebbe l'idea del presepe vivente realizzandolo a Greggio nel 1223. Proponendo un ambiente povero con la presenza del bue e dell'asinello fu approntato con personaggi in vita del suo tempo che rappresentavano Giuseppe e Maria, pastori e artigiani e i Re Magi. La tradizione di allestire le statue con le scene della natività nelle chiese fu

diffusa dai francescani e dai domenicani e successivamente dai gesuiti. Nel Settecento raggiunse la massima espansione, in particolare a Napoli, grazie all'impulso, dal 1734 al 1759, del re Carlo III di Borbone e di sua moglie Maria Amalia. Soprattutto sospinto dalla fede religiosa e con l'ausilio di artisti e di artigiani il presepe si propagò ovunque nel mondo occidentale per spingersi poi nei vari continenti. Dal 1900 a Napoli si ha lo sviluppo creativo del presepe rinnovando l'ambiente (strutture moderne, paesaggi surreali, ecc) e inserendo nuovi protagonisti che rappresentavano personaggi famosi (calciatori, attori, cantanti, politici, condottieri, ecc). Ormai, ambientato in capanna o grotta e allestito in modo tradizionale o in modo più tecnologico, viene presentato in ambiente familiare come in quello pubblico, nelle chiese e in altri ambienti religiosi, su carta stampata e in dipinti, nel cinema e in teatro. Alcuni presepi sono famosi per bellezza, materiale usato, ambiente particolare e tecnica di costruzione. In epoca moderna, soprattutto per le statuine, si sono utilizzati materiali vari come plastica, corallo, metallo, vetro, pane, cioccolato, resina ma sono presenti spesso materiali più tradizionali quali terracotta, gesso, cartapesta e legno. Il presepe è ancora diffuso su tutto il territorio nazionale, in ogni regione, con caratteristiche locali e prevalenza di ambientazioni e materiali tradizionali. Sono classiche alcune tipologie di presepi quali la napoletana, la genovese e la bolognese. In particolare in ogni chiesa parrocchiale viene allestito il presepe e in quasi tutti i Comuni vi sono organizzazioni o comitati che lo allestiscono al chiuso e all'aperto. Ancora oggi a Greccio, località tra i monti dell'alto Lazio, si ricorda il primo presepe della storia, realizzazione vivente con la Natività in forma di spettacolo popolare. Altri presepi viventi famosi si allestiscono a Morcone (Benevento), Tricase (Lecce), Custonaci (Trapani), Equi Terme (Massa Carrara), Visciano (Napoli), Canosa di Puglia (Bari), San Biagio (Mantova). Presepi subacquei famosi sono Capodimonte (Napoli), Polignano a Mare (Bari), Grotta dello Smeraldo (Salerno) e la Rassegna "Presepi sott'acqua" che





l'Acquario di Cattolica presenta durante le festività natalizie. A Napoli, nella famosa via San Gregorio Armeno, vengono presentati e messi in vendita personaggi dei presepi fatti in materiale diverso e presepi in varie ambientazioni, il tutto prodotto o realizzato in modo artigianale. All'isola d'Elba la tradizione si manifesta col presepe presente in tutte le chiese parrocchiali. Nei Comuni vi sono manifestazioni natalizie particolari che si svolgono usualmente presso il presepe con canti o rappresentazioni teatrali. La Schola Cantorum di Marina di Campo si è consolidata nella tradizione elbana partecipando col proprio coro alla messa solenne della notte di Natale nella chiesa parrocchiale di San Gaetano. Dal 2008 al 2003, sempre a Marina di Campo, il Comitato Promozione Festeggiamenti ha organizzato nello splendido ambiente scenografico del centro storico, per cinque anni, il presepe vivente di grande

prestigio con una grande partecipazione di visitatori. Praticamente oggi questa tradizione natalizia popolare è diffusa in tutto il mondo, soprattutto nelle comunità cattolico-cristiane, influenzata da cultura, usi e costumi locali spesso in concomitanza con altre tradizioni laiche e religiose. A piazza San Pietro ogni anno, per le festività natalizie, il presepe viene allestito sotto un grandioso albero di Natale, testimonianze festose per i visitatori a cui eleva l'animo con buoni sentimenti e profonde aspirazioni. La tradizione continua e si diffonde sempre più rafforzando in ognuno la speranza per un modo migliore. *Marina di Campo, 19.12.2015*



*Seccheto racconta ... (di Liviana Lupi)*

*Il Sampierese 1/16*

## CRONACA, COSTUME E SOCIETÀ

### IL Racconto

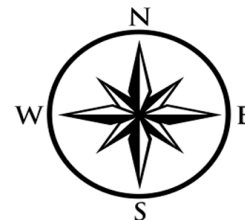
#### Il Bianco e il Pigmeo

**U**n uomo bianco un giorno, dopo aver osservato a lungo un Pigmeo gli disse: "Caspita! Ma tu sei una scimmia. Sembri proprio un gorilla. Sicuramente sei un suo discendente: ti arrampichi sugli alberi, abiti in una capanna, ti corichi per terra, mangi i frutti della foresta, sei nero, nudo e peloso come lui. L'unica differenza è che tu parli". Il Pigmeo rimase un momento penseroso, poi senza proferire parola si mise a sfregare due bastoncini di legno e ne fece del fuoco, prese un tizzone acceso e se lo gettò dietro le

spalle in segno di offerta alla divinità; poi si accovacciò tranquillamente vicino al fuoco per scaldarsi. Dopo un lungo silenzio si rivolse all'uomo bianco e disse: "Ecco perché io non sono una scimmia. La scimmia non accende il fuoco e non ringrazia (Dio), non lo farà mai". Attese, poi fissando con i suoi occhietti vivaci l'uomo bianco, aggiunse: "Ma tu, bianco, pensi a Dio più di una scimmia?"



Fiocco Rosa: il 26 Novembre è nata Marianna. I nostri più cari Auguri ai genitori Laura Lupi e Luca Pierulivo, ai nonni Angela Mortula e Patrizio Lupi e Teresa Masia, ai bisnonni Maria Catta e Piero Lupi e Alice Mortula.



**CALENDARIO DI CACCIA** di Edel Rodder \*\*\*

**S**ono alla ricerca del Calendario Venatorio. Sicuramente a settembre, all'apertura della caccia, è stato pubblicato, ma mi è sfuggito, e ora non so come regolarsi per le uscite col cane. Se possiamo avventurarci sui sentieri intorno alle cave, che sono il nostro abituale percorso in tempi di caccia chiusa. Su internet ho trovato delle bellissime foto di fauna selvatica che farebbero bella figura in un calendario, ma non le date e le regole che cercavo. Ci dirigiamo verso il Campo Sportivo. Siamo neanche arrivati al cimitero e già sentiamo degli spari e il mio cane fa retrofront. Il mio cane è un cane pastore, di madre maremmana e padre bordercollie, bianco con chiazze nere e col muso appuntito e abbellito da una macchia di pelo marroncino, tipico del collie. Non c'è niente da fare. Maga non va oltre. Insiste sulla sua vocazione di cane pastore, perché nei suoi geni ha il dovere di raccogliere e proteggere il gregge di cui è responsabile e portarlo al sicuro, anche da qualche pallottola partita accidentalmente dal fucile di un cacciatore. Qualsiasi sparo, esplosione o botto di capodanno la mette in ansia. Perfino i tuoni di un temporale la allarmano come se dovesse subito portare le pecore al riparo. Con sguardo interrogativo mi chiede anche di essere rassicurata quando passano strani giovanotti in tuta mimetica con curiosi fucili, che hanno giocato alla guerra nelle campagne intorno al paese e vanno silenziosi in direzione di qualche invisibile punto di ritrovo. Una domenica a fine settembre ce li siamo anche trovati in Piazza, loro o loro simili, in una sceneggiata con finta sparatoria, a arrestare un sindaco nazista in memoria di un presunto o vero fatto storico. Il mio cane ha paura quando sente sparare. Io anche. Ci fermiamo e torniamo indietro. Addio libertà. La paura viene dall'insicurezza. Da nessuna parte è affisso un cartello con date e orari della caccia. Mi potrei regolare se sapessi i giorni della settimana che possono sparare. Avranno dei vincoli. Nel Parco Nazionale dell'Arcipelago presumo non si possa sparare. Ma dove sono i suoi confini? Sono qui intorno, ma dove? Nelle mappe sono tracciati, ma sul tirreno non identificabili. Qualche volatile può essere abbattuto fino al 6 gennaio, altra selvaggina fino al 31 gennaio. I cinghiali quando? Mio nonno era cacciatore, l'ho già detto, non sono contro la

caccia. Riconoscere le tracce dei cinghiali l'ho imparato da lui. Mentre fra fratelli e cugini spingevamo il carretto a due ruote carico di grano verso il molino, il nonno ci spiegava il bosco che attraversavamo. Ci insegnava i nomi degli uccelli che ci sorvolavano, delle piante e degli alberi che crescevano accanto al sentiero. Il cacciatore deve sapere tutto questo e averne cura, diceva. Ma a caccia portava solo i nipoti maschi. La conoscenza delle tracce dei cinghiali mi fu utile alla prima passeggiata sull'Isola d'Elba con mia cognata che si meravigliava davanti alle macchie di terra fresca vicino al paese. Cinghiali? E ora toccava a me spiegare. Piccole preoccupazioni queste mie. Col cane abbiamo cambiato itinerario e ci moviamo all'interno del paese col sacchetto per gli escrementi appresso. Ma una domanda sorge: Possiamo permetterci di non pensare ai turisti? I vari parchi toscani hanno indetto un Walking Festival. I dépliant sono stati diffusi dappertutto. Anche in tempi di caccia aperta, senza avviso, la gente si può mettere in cammino. In ottobre e fino alla prima metà di novembre venivano ancora moltissimi svizzeri, tedeschi e olandesi perfettamente equipaggiati con scarponi e bastoni per camminare fra campi e boschi sui sentieri fino al Monte Capanne. Il Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano si è dato da fare e ha migliorato le segnalazioni, ora progetta una nuova mappatura di tutti i sentieri dell'Arcipelago. Credo che il grande problema sia conciliare le esigenze dei cacciatori con quelle del cittadino, residente o turista che sia, che passeggia o fa trekking con o senza cane. Il cacciatore deve avere modo di curare territorio e selvaggina seguendo anche la propria passione di cacciare. Il residente e il turista, altrettanto appassionati del paesaggio e della natura, non possono essere privati dalla libertà di movimento, incoraggiati come sono dall'offerta di una rete di sentieri perfetta o in via di perfezione. Per ciò sarebbe utile trovare pubblicato in modo visibile le regole dei cacciatori e un calendario aggiornato. Significherebbe venire incontro a quella parte del turismo che non è solo mare. Considerando anche tutti gli sforzi che stanno facendo Regione, Provincia e Comuni insieme agli operatori turistici per prolungare la stagione.



## VETERINARIA

Un parassita tipico delle zone a clima mediterraneo

\*\*\*

### **La subdola leishmania**

Si presenta con una serie di sintomi a volte vaghi e sovente riconducibili a molte altre malattie, generando così una comprensibile preoccupazione nei proprietari dei cani.

La *Leishmaniosi canina*, malattia tipica delle zone a clima mediterraneo e, negli ultimi anni sempre più presente ad altre latitudini a causa di diversi fattori come i cambiamenti climatici è causata da un parassita (*Leishmania infantum*) il cui ciclo biologico si svolge a carico di due ospiti: una prima fase avviene all'interno di un insetto detto flebotomo che risulta essere fondamentale per il contagio perché in grado di trasmettere il parassita a un vertebrato, uomo compreso, anche se, a onor del vero, i casi di leishmaniosi umana sono estremamente rari. L'attività del flebotomo è massima all'alba e al tramonto, particolarmente durante il periodo estivo; è dunque consigliabile evitare di esporre i cani alle punture degli insetti, preoccupandosi di tenerli al chiuso durante tali orari. Essa è una grave affezione a evoluzione cronica che se non curata porta inevitabilmente a un deperimento organico e quindi alla morte dell'animale. Come suddetto la parte diagnostica e clinica è quella che richiede più sforzi poiché la leishmaniosi, essendo una malattia sistemica, si

presenta con una serie di sintomi (dermatiti, febbre, dimagrimento, anemia, diarrea, tosse, zoppie, ittero, insufficienza renale, etc.) a volte vaghi e sovente riconducibili a molte altre malattie, generando così una comprensibile preoccupazione nei proprietari. Una volta fatta la diagnosi, che si realizza con varie metodiche utilizzando sia test qualitativi che quantitativi, è altrettanto importante il controllo durante e dopo il protocollo terapeutico nonché la decisione di sospendere la cura; infatti è raro guarire e spesso, pur ottenendo una remissione clinica totale, le possibilità di recidiva sono piuttosto elevate. Tra i farmaci più utilizzati e testati ricordiamo il Glucantime e l'Allopurinolo la cui azione è quella di uccidere il parassita e impedirne, la replicazione. È quindi importante un piano di prevenzione che eviti, o quanto meno riduca, la possibilità di contagio: esistono infatti nelle zone endemiche dei piani di controllo del vettore che predilige le zone ombrose e umide, pozze e ruscelli di campagna. Esistono inoltre collari e gocce che fungono da repellenti per gli insetti vettori.

  
**ANAAO  
ASSOMED**  
ASSOCIAZIONE MEDICI DIRIGENTI  
SEGRETERIA PROVINCIALE LIVORNO  
✉ [v.giudice@alice.it](mailto:v.giudice@alice.it) † 3339887202

**MAZDA**

di Mazzei Mouth Dario  
Ferramenta – hobbistica – agraria

P.zza Garibaldi 32- S. Piero



## Meditazioni sull'Isola d'Elba (+ Italo Sorìa) \*\*\*

*Quando al mattino le campane in coro  
cominciano a suonare alla chiesetta  
mi sveglio e vedo te Isola d'oro  
E medito per te Elba eletta  
Penso che ti fé bella la Natura  
con valli, colli, monti e insenature  
con l'acqua fresca, l'aria buona e pura,  
con le tue genti docili creature.  
Io penso pure al tuo suolo fecondo,  
alle cantine coi mussanti vini  
che vengono esportati in tutto il mondo  
essendo profumati, dolci e fini.  
Pensando pure ai mineral preziosi  
che sono una delizia, così belli,  
dai pur felicità ai giovani sposi  
che l'hanno incastonati sugli anelli  
Quando vedo i castagni e le pinete  
che formano una fonte di frescura  
che di turisti ne sono le mete  
e dei malati la miglior cura.*

*Quando penso al Colle Pecorino  
e a pochi metri verso il Capannone  
tu vedi alle pendici San Martino  
con la gran villa di Napoleone  
Benché fosse costretto in prigionia  
e ne fosse straziato dal dolore  
sapesti dar la gioia e l'allegria  
A questo sfortunato Imperatore.*

*Egli volle darti, o terra elbana,  
ville e ricordi di potente sfoggio  
tanto là al Sacro Monte di Marciana  
la Villa dei Mulini e quella al Poggio.*

*Senza contare i rustici paesi  
che una storia vecchissima dal 1000  
che hai brulli colli, sembran sieno appesi  
con case scalciate e poche ville.*



Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile : **Salvatore Di Mercurio**

Direttore esecutivo: **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Publicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6

Stampato in proprio: 15 2,150 copie ; disponibile sul web :

[www.sanpiero.com/nuova\\_pagina\\_1.htm](http://www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm)

Hanno collaborato a questo numero: *G.M. Gentini, L. Lupi, A.M. Martorella, L.*

*Martorella, M. Paolini, d.M.Renzi, E. Rodder, R. Sandolo, A. Simone, B. Valentini (+)*

Per le lettere al giornale, e-mail: [patriziolivi@yahoo.it](mailto:patriziolivi@yahoo.it)



AUTOTRASPORTI  
ESCAVAZIONI  
**PISANI LAURO**  
Via Fonte Chiavetta - 57030 San Piero  
Campo nell'Elba (LI)  
Tel. 0565.983154 - Fax: 565.983313  
Lauro cell. 338 5069962  
Alessandro cell. 335 6284416

**CrecchiMobili**  
Via Volterrana, 15/23 - SELVATELLE (PI) - Tel. 0587 653118  
Rec. Isola d'Elba 0565 983025 - Cell. 335 8329748  
[www.crecchimobili.com](http://www.crecchimobili.com) - [info@crecchimobili.com](mailto:info@crecchimobili.com)

**TUTTE LE SOLUZIONI  
PER ARREDARE LA TUA CASA**

|                            |                              |
|----------------------------|------------------------------|
| <b>Camera da letto</b><br> | <b>Elementi d'arredo</b><br> |
| <b>Cucina</b><br>          | <b>Salotto</b><br>           |

**Ti aspettiamo con sconti eccezionali  
per rinnovo esposizione!**